



Paolo Tesauro Olivieri è nato ad Altavilla Silentina (SA) il 19 dicembre 1919; risiede a Salerno in via Irno, 35; combattente e reduce dai "lager nazisti", laureato in materie letterarie, docente in pensione dal 1977; collaboratore di giornali e riviste.

Ha dato alle stampe diversi lavori a carattere storico e poetico. Se ne riportano alcuni: Annali della A.I.M.C. della Diocesi di Salerno, 1963; Quattro secoli di memorie - La famiglia Olivieri di Altavilla Silentina (SA), 1966; Oliviero?...Nomi, cognomi ecc., Salerno, 1968 e Appendice omonima, Salerno 1990; Montevergine di Altavilla Silentina, Salerno, 1968; Trilogia - Il cuore di Gesù, ecc., Salerno, 1972; Tra rose e spine, Salerno, 1974 (in versi);

Frammenti di stelle, Salerno 1976; Luci nell'infinito, Salerno 1977; Settembre 1943 - La tragedia delle popolazioni ecc., Salerno, 1979; Il redivivo di Weimar; La mia prigionia ecc., Salerno, 1981 (Premio di cultura della Presidenza del Consiglio, 1983); Giovanni Olivieri di Altavilla, Repubblicano e Carbonaro, Salerno, 1995; L'eremita Sant'Egidio Abate, Salerno, 1995; Paolo Olivieri, Novello Giobbe, Salerno, 1997; Cenni storici sul casato Tesauro, Salerno, 1997; L'autentica amicizia, (carme) Salerno, 1991-1997; I proverbi di Ronna Margarita, Salerno, 1998; Quattro personaggi senza gloria, Salerno, 1998. Panoramica Piana di Eboli e Vicende storiche di Altavilla Silentina, Salerno 1999; Culto in onore di S. Irene, Salerno, 1999. Inventario degli oggetti esistenti nelle Chiese di Altavilla Salernitana (Anno 1811); Spigolature Autobiografiche. Svolte amare, scelte temerarie e negative, Salerno, 1999; Discorso su un'antica Torre Castello e una tela seicentesca, luglio 1999; Le chiese di Altavilla Silentina, Salerno - Agosto, 1999; "Post scriptum" a cenni storici sul casato Tesauro, Salerno 1999; Descrizione di tutte le cose particolari di Altavilla del secolo XVI, Salerno 1999; La donazione tra i fratelli Solimene, nipoti del pittore Francesco, in Rass. storica - salernitana; Giovanna Giovine, Salerno, maggio 2000 (f.c.); Sulle vicissitudini del Castello di Altavilla, in period. "il Postiglione", Giugno 2000; I Solimene e il feudo di Altavilla, in period. "il Postiglione", Giugno 2001; Vicende dell'antico convento S. Francesco in Altavilla, Salerno 2001; Apprezzo del feudo di Altavilla, in period. "il Postiglione", Giugno 2002; Il calcio / il campionato mondiale 2002 / la mia odierna opinione, Salerno 2002; Una piccola amabile azione in prigionia e incontri postumi, Dic. 2002; Vocazioni Religiose nel secolo XX ad Altavilla Silentina, Salerno, Giugno 2003 (f.c.); La chiesa di S. Francesco Piccola S. Croce di Altavilla, Salerno Agosto 2003 (f.c.); I miei ricordi/a volo d'uccello / su Altavilla Silentina, Febbraio 2004. (f.c.); Tre giorni in Romagna, Salerno luglio 1977 - giugno 2004 (f.c.); Breve raccolta di nozioni religiose, Salerno, luglio 2004 (f.c.); Dissertazione sull'aggiunta del cognome Olivieri, Salerno, gennaio 2005 (f.c.)

Inediti: Doodato Olivieri / Conte di Vernier, Salerno 1980 (dattiloscritto); Cenni storico-geografici sulle Altavilla d'Italia, Salerno, 1989, pp.604; Altavilla di Principato Citra, Salerno, 1993, pp.500; Repubblicani e Carbonari (1799 - 1821), Salerno, 1994, pp. 150; Altavilla Silentina nei Tesori Artistici, Salerno, 1995; Annali - Scuola Primaria dei Rioni Carmine e Gelso della città di Salerno (1960-2005); dattiloscritto.

(Fuori commercio)

Vendita giudiziaria del Feudo di Altavilla Silentina



Digitalizzato da Bruno Di Venuta - Ottobre 2016
Copia fornita gratuitamente per divulgare notizie storiche altavillesi e far conoscere, a tutti, l'opera svolta da Paolo Tesauro Olivieri per Altavilla e gli Altavillesi

PAOLO TESAURO OLIVIERI

All' onore Bruno Di Venuta

di
P. T. Tesoro Olivieri

Vendita giudiziaria del Feudo di Altavilla Silentina

Apprezzo del Feudo - Vendita all'Asta - Immissione nel
possesso dai Conti Spinelli ai Signori Solimene

(1740)

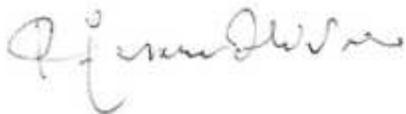
*L'uomo, quasi sempre quaggiù, s'affanna
per accumulare ricchezze e cercare gloria,
che, nell'arco di tempo di un secolo, si estin-
guono e si dimenticano. Chi, invece, si sfor-
za, giorno dopo giorno, a farsi più umile e
misericordioso, si apre orizzonti di felicità
eterna.*

P.T.O. (settembre 2005)

Digitalizzato da Bruno Di Venuta - Ottobre 2016
Copia fornita gratuitamente per divulgare notizie storiche
altavillesi e far conoscere, a tutti, l'opera svolta da
Paolo Tesoro Olivieri per Altavilla e gli Altavillesi

SALERNO OTTOBRE 2005

Proprietà riservata



Finito di stampare dalla Tipolitografia New Grafic Service
il mese di ottobre 2005

INTRODUZIONE

Del trasferimento del feudo di Altavilla dai conti Spinelli ai Signori Solimene, per oltre due secoli, s'è parlato poco e, per giunta, poco chiaro. Come altavillese, in un lavoro storico, soltanto dattiloscritto, dal titolo CENNI STORICO-GEOGRAFICI SULLE ALTAVILLA D'ITALIA, Salerno 1989, potetti fare solo un cenno sul passaggio feudale della Terra di Altavilla, avvenuto nel 1740. Avevo rilevato che era una mancanza grave: si conosceva poco di quel trasferimento feudale. Dopo gli anni '90 del sec. XX, decisi di rivolgermi all'Archivio di Stato di Napoli per "tentare di colmare" quella lacuna storica. L'8 febbraio 1996 scrissi alla Direttrice, dott.ssa Felicità De Negri. In data 11 marzo successivo, la prefata Direttrice, gentilmente, con foglio n. 1790/VII, II, 29 di prot., tra l'altro, mi dava questa interessante notizia: "nel fondo Notai del 1700, vol. 307 n. 3 è stato rinvenuto l'atto di vendita e possesso del feudo di Altavilla, rogato dal notaio CIRO DE MARCO, relativo all'anno 1740".

Solo il 4 luglio 1996 mi potetti recare all'Archivio di Stato di Napoli e provvidi a farmi fotocopiare il rogito del notaio Di Marco, che si compone di ben 95 facciate manoscritte.

Per la cronaca, l'atto notarile comprende l'intera relazione dell'Apprezzo, fatta dall'ing. camerale della R. Corte napoletana, D. Agostino Caputo; la Richiesta della Corte a S.M. per la vendita; la Vendita all'asta in tre sedute (4,7 e 11 aprile 1740); il Decreto di approvazione della vendita; l'Ordine, in nome del Sovrano, di immettere D. Gabriele Solimene, ad Altavilla, nel possesso legale del Feudo. Parte dell'Apprezzo fu pubblicata nel giugno 2002 nel n. 15 della riv. "il POSTIGLIONE", p. 89-136. Ora, si pubblica la restante Parte

dell'Apprezzo, la Vendita all'asta e l'immissione di don Gabriele Solimene nel possesso del Feudo di Altavilla Silentina. Il rogito del notaio De Marco non era diviso in capitoli; è stato diviso dal compilatore dell'opuscolo.

Il lavoro è fuori commercio.

Salerno, ottobre 2005

Paolo Tesauro Olivieri

CAPITOLO I

(cont.ne Apprezzo) ...fol. 130r) - **Collettiva delle rendite feudali.**

Mastrodattia, Bagliva e Piazza	(duc.) ¹	97.90
Portolania e Zecca	"	90.
Dal Jus del scannaggio	"	3.13.2/3
Dall'Adoa del Suffeudo della Miraglia	"	1.85
Dall'Adoa del Suffeudo delle Saccotelle	"	50.=
Dall'Adoa delle tre porzioni delle cinque del Suffeudo del Cerrato	"	1.75=
Da porzione e mezza delle cinque, che compongono il tenimento del Suffeudo del Cerrato	"	3.60.2/3
Dall'Adoa (del tenimento) del Suffeudo de tenimenti	"	8.40=
Dalla Fida dell'animali foresteri in tutto il territorio d'Altavilla	"	516.45
Dalla (fol. 130v) Fida de forestieri	"	12.
Dalla Fida piccola	"	129.75
Dalle Carceri	"	4.=
Dal tappeto (sic.)	"	16.
Dall'Ortolizio del Castello	"	.70=
Dal Terraggio del Suffeudo del Tenimento	"	75.=
Dal Territorio delle Monetete e del Varco Celentano	"	13.50
Dal Territorio della Padula	"	33.13.2/3
Dal Territorio del Perito	"	19.33.3/8
Dal Terraggio di tutto il Demaniale	"	244.71.78
Dall'Oglio che proviene dall'Oliveti e metà Vigna della Corte, Fratte e S. Antuono Fratta e Vigna (della Corte).	"	36.70.70/74
Dalli censi minuti sui redditi in piccole somme.	"	18.=

¹ DUCATO = DOCADO, moneta d'argento e d'oro. Ebbe corso nel Regno di Napoli nel sec. XVIII e nel successivo fino al 1860. Sottomultipli: TARI¹, CARLINI, GRANA, CAVALLO. La grana era la centesima parte del ducato e il cavallo la millesima.

Dalli Territori nuovamente censuati in denaro e oglio (duc.) 8.63

In unum tutte le nuove rendite Feudali della suddetta

Terra d'Altavilla importano " 1322.65.5/6

Dalla qual SOMMA, dedottino annui ducati annui 35 e grana 85 e 1/6 che si esigge dalla Regia Corte, ut fol. 7, restano ducati mille duecento ottantasei, grana ottanta e due terzi di Adoa, che nell'anno 1716 furono venduti con tutti l'altri Corpi del suddetto Feudo, restano spogliati del suddetto peso d'Adoa ducati. " 1286.80.2/3

CAPITOLO II

"Rubrica de Corpi Burgensatici che si possedono dalla Baronal Camera nella suddetta Terra d'Altavilla, dalli citati atti.

(131r). Primo. - Possiede la Baronal Camera suddetta sopra la predetta Università annui ducati duecentoquarantasei 4.16 per causa de Fiscali, come dall'art. 43, ed esaminati i Testimoni sopra detto art. depongono doversi li Fiscali suddetti alla detta Camera, però circa la quantità si rimettono al libro del Real Patrimonio fol. 213 at°, 226, 237 at°, 249, 260 at°, 273 at°, pretendesi bensì dalla detta Università essersi esaminati dal fu illustre Conte Bo(v)alino annui ducati duecentoquarantacinque allorché dovea esigere annui duecentoquarantasei ed aveva esatto ducati dieci e grana 14 di più e ciò lo dedusse con sua istanza in dorso della quale con decreto del 2 gennaio 1740 in tempo dell'Accesso fu ordinato, che si fusse descritta debitrice detta Università per causa di detti Fiscali in ducati 246 4.16 e rispetto all'esatto di più fossero salve le ragioni alla medesima Università contro l'Eredità del fu D. Troiano SPINELLI fol. 162 at° e pertanto da me si portano ducati 246 4.16.

- II (Secondo) - Possiede anche detta Baronal Camera annui ducati cinquecento venticinque, conseguendi dall'accennata Università per causa d'Istromento roborato di Regio Assenso che puntualmente se li

pagano dalla medesima, come dall'art. Fiscale 44 e Testimony sopra del medesimo esaminati fol. 214, 226, at°, 237 at, 240, 260, 273 at° e così si portano da me (ducati) 525.

- III (Terzo) - Tiene antica Convenzione detta Baronal Camera con detta Università di non pagare bonatenenza così per li beni Burgensatici che forse possiede nel tenimento di detta Terra, come per tutte l'industrie faccia detto utile Barone della medesima e questa Convenzione è passata tra l'utili Baroni prò tempore della stessa colla detta Università, come da Testimony esaminati dal Regio Fisco (131v) supra articolo addito 2° fol. 298; da quelli costa che detta Baronal Camera in tanto non paga bonatenenza in quanto che l'avea compensata colla detta Università colli crediti istrumentaly (che) possedeva contro la stessa la detta Baronal Camera. E da magnifici Interessati, però, si pretende che, intanto la Baronal Camera non paga bonatenenza in quanto che dall'Illustre Barone della medesima furono rilasciati à di lei beneficio annui ducati cento delli ducati seicentocinquanta che dovea conseguire dalla stessa in vigore di pubblico Istromento, siccome puntualmente esigge annui 550, ut in art. 6 da me, da medesmi presentati fol. 305 e che se li debbia bonificare il Capitale di detto annuo reddito, benché da Testimony esaminati sopra detto art., nulla costa, rimettendosi tutti alle scritture, ut fol. 33, 317 at°, 322, 327, 330 e non essendosi presentati validi documenti, per lo che mi rimetto a quello che V.S. determinerà su di tale pendenza. Si pretende da Magnifici Interessati, come dall'Illustre Conte Bo(v)alino si spesero molte somme per fare lo stradone nel luogo detto Vigna della Corte, avanti il Palazzo Baronale, quale stradone esce alla Fontana denominata delli Franchi, il costo della quale importò ducati cinquecento e letti i Testimony esaminati sopra l'art.32, si rimettono alla Perizia circa la quantità, deponendo lo stradone essersi fatto dal conte D. Giuseppe Spinelli ed avendo osservato detto luogo, vi ho ritrovato detto stradone, senza averci riconosciuto vestigio alcuno che sia di recente, onde da me non si dà prezzo".

CAPITOLO III

“Collettiva de’ Burgensatici e Feudali

L’annui ducati 246 4.16.

L’annui (132r) ducati 525 conseguendi da detta Università 525. E volendosi da me procedere all’apprezzo della Terra e Feudo suddetto d’Altavilla, avendo primieramente considerato il sito ove sta posto, la distanza che tiene da questa Capitale, dal mare e da molte città e Terre convicine, la quantità e la qualità del vassallaggio, fertilità e capacità del Territorio, qual è di miglia ventidue di circuito, producendo grani, orzo, ogli ed ogni genere di vettovaglie, vini, frutti(e) verdumi a sufficienza, ché l’aria è di competente qualità, considerato altresì il vassallaggio da circa Anime 1827, l’onnimoda cognizione e giurisdizione delle prime e seconde cause civili, criminali e miste, mero e misto imperio, cum gladiis, potestate, le quattro lettere arbitrarie, Banco di Giustizia, altre facultà e prerogative solite concedersi a Baroni di simili Feudi, considerato parimente, che per causa della giurisdizione suddetta gode l’emolumenti e proventi, seu pene Fiscali, che tiene la facultà di componere i delitti, seu pene corporali in pecunia, quelle rimettere in tutto o in parte soddisfatte in prima le parti offese l’obbligo che tiene l’Università di eligere otto persone per Baglivi, l’Erario, un Giurato gratis, il Jus di fidare a forastieri il Taglio delle Mortelle, Jus di pesca e licenza di Caccia, non paga bonatenenza così per tutto il Territorio che detta Baronal Corte possiede in detto Feudo, che per l’industria può fare in tutto il Territorio suddetto, così d’animali vaccini, pecorini, caprini, bufalini e porcini, che in accedenzave li grani ed ogli (132v), che si raccolgono da Territory, come anche l’industria de’ Carboni, che può ivi farsi, essendovi persona atta a tal mestiere per esservi la materia atta, come la devoluzione può accadere de Territory censuati, come pure considerato che il possessore di detto Feudo d’Altavilla, è tenuto pagare la provisione al Governadore (sic.),

secondo lo stabilito dalla Regia PRAMMATICA e di mantenere i guardiani, considerato per ultimo, che la maggior parte delle suddette rendite è in stato di ricevere un aumento notevole, attenta l’ampiezza, situazione, fiumi, sorgive, fertilità del Territorio, stante che l’ultimi Baroni utili di detto Feudo non vi hanno tenuto attenzione, come viene provato dal Regio Fisco in art. 45 colla deposizione dei Testimony, 214, 226 at°, 237 at°, 249 at°, 273 at°, e considerato à quanto di ragione considerarsi si deve e alla disposizione dei tempi correnti, apprezzati e Feudali Rendite, che si esigono nel Feudo in somma di ducati milleduecentottantasei grana ottanta e due terzi (1286,80,2/3), dedottone il peso d’Adoa, alla ragione del due e tre quarti per 100, a detta ragione, il suo Capitale importa ducati quarantasettemila settecentonovantadue, grana settantadue e tre quarti 46.792. gr. 72.3/4.

Il Castello, seu Palazzo Baronale descritto, come di sopra avendo primieramente considerato la quantità e la qualità della Fabrica, numero delle stanze, la spesa occorsa e può occorrere così per la rifazione, che per l’accomodazioni annuali ed il comodo che presentemente se ne ricava da una decente abitazione per l’utile Signore e Padrone del Feudo suddetto, apprezzo per ducati cinquecento.....500. In uno (133r) TUTTO il Feudale della Terra di Altavilla importa ducati 47.292.grana.3/4. **Collettiva dei Burgensatici.** L’annui ducati 246 4.16 de Fiscali, valutati a 7 per 100 importano ducati tremilacinquecentoventiquattro e grana 14,1/4, atteso per tanti furono venduti nell’anno 1716, fol. 202 lit. A Acta pro Regio Fisco super incorporatione 3524.1420 1/4. Li ducati 525 Istrumentary, valutati alla ragione del 5% importano ducati diecimilacinquecento, dico 10.500. Collettiva. - Il Feudale di detta Terra d’Altavilla importa in Capitale ducati quarantasettemila duecentonovantadue e grana settantadue e tre quarti, dico 47.292.72.3/4. Burgensatico di detta terra ducati quattordicimila e ventiquattro, grana quattordici e un quarto,

dico 14.024.14.1/4.= In (133r) Uno tutto il Feudale della Terra d'Altavilla importa (duc.).....47.292.72.3/4.

Collettiva di Burgensatici.

L'annui ducati 246 4.16 de Fiscali valutati al 7 percento importano ducati tremilacinquecentoquattro e grana 14.1/4, atteso per tanti furono venduti nell'anno 1716, fol. 202 lit. A acta pro Regio Fisco super incorporatione (duc.) 3524.14.1/4.

Li ducati 525 Istrumentaly valutati alla ragione del cinque per cento importano ducati diecimilacinquecento, dico 10.500.

Collettiva Il Feudale di detta Terra d'Altavilla importa in capitale ducati quarantasettemila duecentonovantadue e grana settantadue e tre quarti, dico 47.292.72.3/4.

Burgensatico di detta Terra ducati quattordicimila e ventiquattro, grana quattordici e un quarto, dico 14.024.14.1/2.

In unum le suddette DUE PARTITE fanno la somma di ducati sessantaunomila trecentosedici e grana ottantasette 61.316,87, ch'è quanto mi occorre riferire a V.S., mio Signore, al quale facendole umilissima riverenza, resto umilmente R.I.M. D.V.S., mio Signore.

Da Napoli li 10 marzo 1740. - Umilissimo e obligatissimo suo servitore vero Agostino Caputo R. Ingegniere e Camerale”.

CAPITOLO IV

Preliminari per la vendita.

“Quale preinserta offerta, essendo stata accettata dall'Illustrissimo Signor Marchese de Ferrante, avvocato Fiscale del Real Patrimonio, come dalle postille Fiscali nella margine di essa, che, essendosi, poi, il tutto proposto in Aula Regalis Camerae a relazione dell'infrascritto Illustre Signor Marchese Garofalo Presidente Commissario, è stato lato il seguente decreto. VD. - Die 29 mensis

Martij 1740 - Napoli. Per Illustrem Marchionem Dominum Militem V.I. Dominum D.Xaverium Garofalo Regalis Camerae Locumtenentem Presidentem et Causae Commissarium, factaque per eundem de praedictis omnibus relatione in dicta Regia Camera coram (133v) Illustre Marchione Domino D. Ludovico Paternò Locumtenente eiusdem aliisque Dominis Presidentibus ipsius, audito Regio Fisco, fecit per Cameram ipsam Consensu provvidentissimo et desiderato, prout presenti decernitur et provitur quod acceptetur oblatio cum Apostillis in eius margine factis ad finem deliberandi pro quo effectu emanentur banna pro accensione Candelae et fiat consultatione S.R.M. hoc suum. Garofalo. Ut Fiscus. Cavallo Actuarius.

In vigore del qual decreto, essendosi dalla Regia Camera fatta Consulta dello che l'occorreva intorno l'offerta fatta da D. Gennaro Solimena², è stato rimesso per Segretaria d'Azienda il seguente Regal Dispaccio, qual è VD.³.

He heco presente al Rey la Consulta de el Tribunal de la Camara

² D. Gennaro SOLIMENA, avvocato, razionale, presidente onorario della Regia Corte della Camera della Sommara di Napoli, terzogenito di Tommaso (grande ammiraglio della Marina napoletana) e nipote di Francesco, il più celebre pittore del Settecento a Napoli, realizzò il sogno del padre e dello zio, relativo all'Istituto del Maggiorascato e al cambio della vocale "e" del casato "Solimene" in "a", con l'acquisto al pubblico incanto presso la Regia Corte del Feudo di Altavilla di Principato Citra (=Altavilla Silentina), prima posseduto dalle inclite Famiglie nobiliari del Regno napoletano, come i Sanveverino, i Grimaldi e i Colonna. Con questi ultimi s'era arricchito del titolo di "Marchesato".

³ La Corte del Tribunale di Napoli inviò alla Segreteria della Casa Reale dopo aver fatto consulta sulla vendita e dopo che il Presidente "onorario" della R. Camera della Sommara, D. Gennaro Solimena, aveva preso visione dell'apprezzo e aveva fatto un'offerta. La richiesta fu fatta in lingua spagnola. SI DÀ UNA TRADUZIONE LIBERA. Si chiede al Re di accettare quanto deciso dalla Consulta della Corte sull'offerta fatta dall'Illustre D. Gennaro Solimena circa la vendita del Feudo di Altavilla pel prezzo di 51.097 ducati e grana 87, offerta inferiore di un sesto della valutazione fatta di ducati 61.316 e 87 grana dall'ing. D. Agostino Caputo della Camera Camerale. Il Solimena precisava che la Real Casa era debitrice di D. Francesco Solimena della somma di 9.000 ducati per dipinti commissionati dal sovrano. Infine, chiedeva nel caso in cui si fosse proceduto all'asta, essendo il Feudo situato in altra provincia, di far emanare i banni solo nella Capitale. Il sovrano accolse la richiesta e chiese alla Corte di procedere all'asta con la più grande sollecitudine.

de agar en que da eventa de la oferta que habia presentado el doctor Ilustre Genaro Solimena para la compra del Feudo di Altavilla por si, ò por la persona nominanda por el precio de cinquanta un mil noventa y siete ducados y 39 grana, una oferta aunque menor en la sesta parte de los 61.316 ducados y 87 granas por quanto importò el precio de dicho Feudo havia furgado el Tribunal aceptar la ya que en la accension de la Candela se pueden esperar mayores ventosas; però como el oblador pedia dos pactos el uno que del precio del Feudo se pagassen a D. Francesco Solimena los nueve mil ducados, que se le deven por las pinturas hecha en el Real Quarto de S.M. coche ej otros y el sepundo que los nuevos Bandos, que se deven hazer por la accension de la Candela se hayan solo de publicar en esta Capital, hà paracido à la Camara seu (134r) fuoto el primer pacto, y usado, y regular el otro, solicitando el Real permiso, para acordarse à lo oferente todos dos con la dispensa à la emanacion de los segundos bandos en la Provincia de Salerno, donde estò situato el Feudo, Zenterado S.M. de todo se hà conformado con el distamen de la Camara y hà venedo en dispensar a la publicacion de los nuovos bandos en la Provincia, bastando que se **publiquen solo en esta** Capital; como tam bien que se admita el pacto de satisfarensse con el precio de esto Feudo los nueve **mil ducados** que se deven a D. Francesco Solimena por las pinturas hechas Zde Real orden lo participo a V.S. paraque la Camara en su inteligencia passe à la accension de la Candela, y conclusion de esta venta con la brevedad possible. Dios guarde a V.S. m.a. como deseo. Palacio 29 de Marzo 1740. D. Juan Brancacho Sr. D. Luis Paternò". "Die primo Aprile 1740. Domino Commissario. =Adest...Illustris Marchionis Paternò Locumtenentis.=

In esecuzione del generale DISPACCIO sono stati emanati li debiti banni,così in partibus, come in questa città di Napoli per la vendita di detta Terra di Altavilla ed essendosi appuntata la giornata per l'accensione della Candela sopra detta vendita, sono stati dalla Regia Camera lati li seguenti Decreti VD.=".

Cap.V

Vendita del feudo all'asta presso il Tribunale di Napoli.

Prima Giornata di Asta. "Die 4 mensis Aprilis 1740. - De mane accensa candela in Aula Regiae Camerae Sommariae ad finem deliberandi super venditione Terrae Altavillae coram Illustris Marchese Domino D. Ludovico Paternò Locumtenente eiusdem, aliisque Dominis Presidentibus ipsius, cum interventu Illustris Marchionis de Ferrante Domini Fisci Patroni Regalis Patrimoniy super oblatione facta per magnificum V.I. Dominum D. Januarium Solimena pro persona nominanda pro emptione Terrae praedictae Altavillae(134v)in summa ducatorum quinquaginta unius mille et nonaginta septem et granarum 39.7/12. cum pactis et conditionibus in dicta oblatione contentis et cum apostillis Fiscalibus in margine iusdem; Et Bandiente Regio Porterio Bartholomeo Frate comparuit Dominus Solimena et instetit accendi Candelam petandam ad finem providendi prò quo effectu obtulit ducatos quinquagintaquinque mille, et in eodem tempore comparuit Magnificus V.I. Domino D. Andreas Tontoli et obtulit pro persona nominanda ducatos quinquaginta quinquemille e centum, quae oblatio fuit acceptata per Regiam Cameraam, annuente Patrono Fisci (...) ad finem provedendi, et denuò (sic) accensa candela petita quia nemo alius comparuit, qui plus obtulisset et meliorem conditionem fecisset; ideo Candela petita se extinxit et venditio dictae Terrae remanxit et fuit liberata dicto Magnifico Domino D. Andreas Tontoli prò persona nominanda ad finem providendi pro sunma ducatorum quinquagintaquinque mille et centum cum paetos, conditionibus, cautelis et moderationibus petitis et etiam. Garofalo. - Ut Fiscus. Cavallo Actuarius⁴.

⁴ D. Andrea TONTOLI, dopo estinta la Candela con l'offerta di ducati 55.100" fece alla Corte una richiesta strampalata, incredibile e viziata in partenza per un licitatore. Chiedeva al Consesso una dilazione "lampo" di poche centinaia di ducati. La risposta ovviamente, fu negativa. (da LIBER NOTAMENTI, Vol. 181, Napoli 1970: Arch. St. Napoli).

Seconda giornata di Asta. “Die 7 mensis Aprilis 1740. Neapoli De Mane accensa Candela in Aula Regalis Camerae Sommariae a TUTTA passata super venditione Terrae Altavillae coram Illustre Marchione Domine D. Ludovico Paternò Locumtenente eiusdem, aliisque Dominis Presidentibus ipsius cum interventu Illustris Marchionis de Ferrante Domini Fisci, Patroni Regalis Patrimony super oblatione facta per magnificum V.I. Dominum D. Januarium Solimena pro persona nominanda emptione Terrae praedictae Altavillae pro summa ducatorum quinquagintaquinque mille et centum; Et Bandiente Porterio Francisco Giosuele, comparuit Magnificus V.I. doctor D. Andreas Tontoli et obtulit ducatos quinquagintasex mille et praedictus Solimena obtulit quinquagintasex mille et decem, ac etiam comparuit Magnificus V.I. doctor D. Joseph Santoro et obtulit ducatos (135r) quinquagintasex mille et quingentum, et tandem factis pluribus hinc indè licitationibus, superatus Magnificus de Solimena obtulit ducatos quinquagintanovem mille et quinque et quia nemo alius comparuit qui plus obtulisset et meliorem conditionem ad beneficium Regalis Curiae fecisset, ideo Candela petita se extinxit et venditio dictae Terrae remansit praedicto D. Januario Solimena pro persona nominanda pro dicta summa ducatorum quinquagintanovem mille et quinque cum pactis et conditionibus in oblatione per eundem presentata contentis; et dum Regia Camera discesserit ab aula comparuit dominus Magnificus D. Andreas Tontoli et incontinenti obtulit ducatos quinquagintanovem mille et centum, et fuit dictum, quod alia die accendetur Candela super incontinenti praedicto. Et ita. - Garofalo. Ut Fiscus Cavallo actuarius”⁵.

Terza Giornata di Asta. - “Die mensis Aprilis 1740. De mané accensa Candela in Aula Regiae Camerae Summariae habita in domo

⁵ Alla seconda SEDUTA dell’ASTA parteciparono tre personaggi. La licitazione fu assai chiacchierata. L’ultima offerta arrivò a ducati 59.100. Fu, però, affacciato il “cavillo” che la Candela non era “Vergine”, per cui anche l’Asta della Seconda giornata fu rinviata.

Illustris Marchionis Domini D. Ludovici Paternò Locumtenentis a tutta passata super incontinenti, posito per magnum V.I. Dominum D. Andreas Tontoli super venditione Terrae Altavillae pro summa ducatorum quinquagintanovem mille et centum coram dicto Illustre Marchione Domino D. Ludovico Locumtenente eiusdem, aliisque Dominis Presidentibus ipsius, cum interventu Illustris Marchionis de Ferrante Domini Fisci Patroni Regalis Patrimony super oblatione facta per magnum V. I. Dominum D. Januarium Solimena pro persona nominanda pro emptione Terrae praedictae Altavillae super incontinenti petito ducatorum quinquaginta novem mille et centum. Et baniente Regio Porterio Matthia Cavolino, comparuit Magnificus V.I. doctor D. Joseph Santoro et obtulit ducatos quinquagintanovem mille et centum viginti, et dictus Tontoli obtulit ducatos quinquagintanovem mille et centum octuaginta et tandem factis (135v) pluribus hinc inde licitationibus superatus Magnificus Dominus Januarius Solimena obtulit ducatos septuagintaduo mille et decem, et quia nemo alius comparuit qui plus obtulisset et meliorem conditionem ad beneficium Regiae Curiae fecisset, ideo Candela praedicta se extinsit et venditio petitae Terrae remansit et fuit liherata à tutta passata dicto Magnifico D. Januario Solimena pro persona nominanda pro dicta summa ducatorum septuagintaduo mille et decem cum pactis, conditionibus, cautelis et moderationibus contentis in oblatione praedicta et ita Garofalo. - Ut Fiscus. - Cavallo Actuarius -”⁶.

⁶ D.Gennaro Solimena, dopo la seconda seduta di asta, dovette, d’accordo col vecchio zio Francesco, prendere la ponderata decisione di non “tirare troppo la corda”. Nella terza giornata di asta dell’11 aprile le cose si stavano mettendo maluccio; decise di alzare di colpo l’offerta a 72.010 ducati. Gli altri due licitatori non fecero offerta superiore. Fu così che i SOLIMENE diventarono marchesi di Altavilla e si nobilitarono.

CAPITOLO VI

Don Gennaro Solimena fa alla Corte il nome dell'acquirente.

“In virtù della facoltà contenuta nell’offerta e decreti suddetti da D. Gennaro Solimena è stata fatta la seguente nomina. VD –.

Die undecima mensis Aprilis millesimo septingentesimo quadragesimo Neapoli presentata per magnificum V.I. Dominum D. Januarium Solimena. Cavallo Actuarius.

Nella Regia Camera della Sommara compare D. Gennaro Solimena e dice come avendo licitato nella Candela per la compra del Feudo e Terra di Altavilla sub hasta Regiae Camerae tanto per se quanto per la persona da esso comparente NOMINANDA ed essendosi quella accesa a tenore dell’offerta fatta e negli atti presentata l’è rimasta a tutta passata per la somma di ducati settantadue mila e dieci, come dagli atti dell’accensione. Ricorre per tanto in essa Regia Camera ed avvalendosi della suddetta facoltà di nominare, nomina la persona di D. Gabriele Solimena suo fratello e fa istanza lo stesso aversi e riconoscersi per proprio compratore di detta Terra e Feudo di Altavilla, servata la forma di detta offerta e fa istanza parimente spediti a suo beneficio le provvisioni per il possesso di detta Terra e Feudo di Altavilla e parimente darsino gli ordini per l’intestazione ne’ libri ove spetta per futura cautela, salvis omni modo, con non esser (136r) tenuto ad altro esso comparente a tenore di detta offerta stante detta nomina. Io Gennaro Solimena nomino come sopra”.

“In piedi della quale dall’Illustre Marchese de Ferrante, Avvocato Fiscale del Reale Patrimonio è stata fatta la seguente Istanza.VD.

- Die 11 Aprilis 1740. - Fiscus adimpletis adimplendis remittit se salvis. Ed essendosi dal Tribunale della Regia Camera fatta Consulta a S.M., Dio guardi, della vendita di detta Terra d’Altavilla, è stato rimesso il seguente DISPACCIO per segretaria d’Azienda della CON-

FIRMA della vendita della Terra suddetta, quale è del tenore seguente, VD: “Con Consulta de 11 del corriente(mes), espone el Tribunal de la Camara que precedentes las devidas formalidades, se hà rematado la venta de la Tierra de Altavilla en provincia de Salerno, que recajo à la Regia Corte por muerte del Conde de Bovalino con el doctor D. Gennaro Solimena por el precio de setienta y dos mil y diez ducados Z haviendo el Rey aprobado la vendicion de esto Feudo por el precio que espueso el Tribunal, me hà mandado decir al mismo por medio de V.S. que luego luego paye à concluirla, Dios guarde à V.S. muchos annos como deseo. Palacio à 13 de April de 1740. D. Juan Brancacho. Sr. D. Luis Paternò. - Die 13 mensis Aprilis 1740. Domino Comrnissario Paternò. M.C.L.”⁷.

Cap.VII

Decreto della Corte dopo l’Approvazione del Sovrano

“In piedi del qual Regal Dispaccio dell’Illustre Marchese Signor Avvocato Fiscale del Regal Patrimonio è stata fatta la seguente Istanza. VD. - Die 13 Aprilis 1740. Fiscus instat prò executione ordinum S.R.M., salvis.

⁷ **Approvazione del Re** (traduzione libera). Con la Consulta dell’11 aprile 1740, la Corte del Tribunale espone che, dopo le prescritte formalità, si è (definitivamente) conclusa la vendita del Feudo nella Terra di Altavilla, sito in provincia di Salerno, pervenuto alla Regia Corte per la morte del Conte Bovalino (TROIANO SPINELLI). Il beneficiario è stato il dottor D. Gennaro Solimena, per il prezzo di settantadue mila e dieci ducati. Il Re ha approvato la vendita al prezzo detto. Per ultimo ha ordinato, tramite questo Ufficio, di porre fine. Dio si prenda cura di V.S. come si desidera. Palazzo Reale 13 Aprile 1740. - Juan Brancacho - D. Luis Paternò.

Per tanto per esecuzione delli suddetti preinserti decreti lati da questa Regia Camera e Biglietti di S.M., Dio guardi, d'approvazione della vendita (136v) fatta della Terra d'Altavilla, sita in Provincia di Principato Citra per la somma di ducati settantaduemila e dieci, devoluti à beneficio della Regia Corte per la morte del quondam Illustre D. Troiano SPINELLI, possessore della medesima senza legittimi successori, rimasta ad estinto di Candela à beneficio di D. Gennaro Solimena come ultimo licitatore e più offerente per persona nominanda, stante la nomina del medesimo fatta in persona di D. Gabriele Solimena, suo fratello ed il deposito di ducati settantaduemila e dieci per il Banco dello Spirito Santo da detto D. Gabriele fatto complimento delli suddetti ducati settantaduemila e dieci, atteso li restanti ducati novemila⁸ per detto complimento, in virtù de Regali Ordini l'hà "in brevi manu" pagati à D. Francesco Solimena per tanti dovea conseguire di pitture fatte nel Regal Palazzo di S.M., come dagli atti, ci è parso fare la presente, con la quale vi dicemo e ordinamo e commettamo che vi dobbiate personalmente conferire nella suddetta Terra ed ivi gionto immetterete il suddetto D. Gabriele Solimena nel vero, reale, corporale et espedito possesso della suddetta Terra di Altavilla, come utile Signore e Padrone della medesima immediatamente "in Capite Regiae Curiae", una colli suoi membri, corpi, ragioni, rendite Burgensatiche e Feudali, Giurisdizioni, pertinenze et azzioni (sic) qualsivogliono col suo intiero stato, confine si teneva e possedeva dall'ultimo defonto (137r) Possessore di essa e giusta l'apprezzo fatto dal Regio Ingegniere Camerale D. Agostino Caputo et offerta fatta da detto D. Gennaro Solimena, accettata dal Regio Fisco colle apostille Fiscali, fatte nella margine della medesima, con dovere decorrere in

⁸ Il sovrano aveva commissionato cinque dipinti a Francesco Solimena per abbellire il palazzo reale. Il pittore chiese umilmente, che il prezzo fosse fatto dal re stesso ("Napoli nobilissima" 1898).

beneficio di detto D. Gabriele tutti li frutti e rendite di detta Terra à "die captae possessionis", senza che in ciò la Regia Università detta, Provinciale e Governatore e Corte della Terra suddetta d'Altavilla Vi debbia dare impedimento alcuno, ma occorrendo Vi debbiano dare, prestare ogni aiuto e favore necessario, confacente li sarà richiesto e così da tutti si esegua e non altrimenti sotto pena di ducati mille Fisco Regio. Datum Neapoli die decima terzia mensis Aprilis 1740". Seguono le firme dei membri della Corte illeggibili.

Quanto sopra, riguardante gli Ordini della Corte, viene fatto tenere al Marchese Garofalo, perchè provveda. Il Marchese Garofalo affida all'attuario D. Gaetano Cavallo la commissione di immetter nel possesso della Terra di Altavilla D. Gabriele Solimena, per la causa ut supra.

Cap.VIII

DECRETO REGIO che immette D. GABRIELE NEL FEUDO.

"CAROLUS, Dei gratia Rex Utriusque Siciliae, Hierusalem, Infans Hispaniae, Dux Parmae-Placentiae et Castri, ac Magnus PRINCEPS Hereditarius Hetruriae.

Cajetanus Cavallo, Regiae Camerae Summariae Actuarius, et ad in frascriptam specialiter depositionem.

Essendo devoluta a beneficio della Regia Corte questa Terra di ALTAVILLA per morte dell'Illustre Don TROIANO SPINELLI, possessore della medesima, senza legittimi successori e quella incorporata a la medesima, ed essendo esposta venale, è stata la medesima liberata e venduta da detta Regia Corte a Don GENNARO SOLIMENA per persona NOMINANDA come ultimo licitatore e più offerente in

virtù di tal facoltà à nominato la persona di Don GABRIELE SOLIMENA, suo FRATELLO, essendo stata tal vendita approvata da S.M., che DIO GUARDI, precedente suo Reale DISPACCIO, spedito per SEGRETARIA D'AZIENDA, in vista del quale da detto Tribunale della Regia Camera sono state spedite commissioni in mia persona in data 13 del corrente mese d'Aprile, ordinandino l'immissione (90v) del possesso della Terra fin una col suo intiero stato, giurisdizione e vendita nella maniera ut supra descritta nell'apprezzo fatto dal Regio ingegnere camerale Don Agostino Caputo ed offerta fatta da Don Gennaro, accettata dal Tribunale così da postille fiscali fatte nella margine della medesima con dovere darmene le rendite della Terra suddetta dal giorno del possesso in avanti, servata la forma, in omnibus delle Commissioni suddette, spedite da detta Regia Camera.

Che pure va permesso fare il presente banno col quale si fa noto così alle nuove del Governo di questa detta Terra, Erario, qualsivoglia Mastrodattia, quanto a qualsiasi altra persona di qualsivoglia stato, grado e conditione si sia, che domani sabbato sedici del corrente mese d'Aprile ed anno millesettecentoquaranta ad ora quattordici in circa da me sottoscritto Actuario del Tribunale della Regia Camera della Sommara, in vigore delle (91r) citate Commissioni spedite da esso Tribunale, si darà il vero REALE e CORPORALE POSSESSO della TERRA suddetta, sue giurisdizioni, rendite, entrate ed ogni altra cosa appartenente alla Baronal Camera di detta Terra, all'indicato dott. Antonio Tramaglia, Procuratore Generale, ut "alter ego", costituito da Don Gabriele Solimena a dover prendere in suo luogo il possesso suddetto, come dalla Procura alla quale ci si attiene, di modo che chiunque vorrà intervenire nell'atto del possesso comparisca nella pubblica Piazza di questa suddetta Terra e propriamente nel Sedile del Seggio, affinché venga a notizia di tutti e ne in futurum si possi allegare causa di ignoranza in dover riconoscere per vero, fiscale Padrone della Terra suddetta, esso Don Gabriele Solimeno (sic), publicatis et incartaceo praesentis reforatis. Datum Altavillae Die Decima quinta mensis Aprilis 1740.

Per Cajetanus Cavallo, actuarius Camerae Summariae "A di quindici del mese di Aprile dell'anno millesettecentoquaranta nella Terra d'Altavilla, Scipione GRIFICO, inserviente della Corte di detta Terra d'Altavilla, riferisce a me sottoscritto actuario del Tribunale della Regal Camera della Sommara, qualmente a detto di quindici di esso mese di Aprile et anno 1740, di aver pubblicato li detti banni, alta et intelligibile voce, more Praeconis nelli luoghi soliti e consueti di detta Terra, con averne affissa copia nella pubblica Piazza e proprio nel Sedile di detta Terra in presenza di notar Angelo Sebastiano Cantalupo e notar Giorgio Trinca et in fidem.

Cavallo attuario"

Digitalizzato da Bruno Di Venuta - Ottobre 2016
Copia fornita gratuitamente per divulgare notizie storiche
altavillesi e far conoscere, a tutti, l'opera svolta da
Paolo Tesauro Olivieri per Altavilla e gli Altavillesi